

Home > GUITTONE D'AREZZO > EDIZIONE > Tutto 'l dolor, ch'eo mai portai, fu gioia > Tradizione manoscritta > CANZONIERE L > Edizione diplomatico-interpretativa

Edizione diplomatico-interpretativa

G. daresso

Tuttol dolor cheo mai portai
fu gioia. elagioia neente a
pol dolore. delmeo cor lasso
a cui morte socorga. caltro no(n) uei
ormai sia ualidore. Che pria delpiac
er poco po noia. epoi po forte troppo
om dar tristore. magio conuen che
pouerta siporga. aloritornator cha
lentratore. Adonqueo lasso inpouer
ta tornato. delpio riccho aquistato.
chemai facesse alcun delmeo parag
gio. sofferra deo cheo piu uiua adol
traggio. ditutta gente e delmeo for
sennato. non credo gia seno(n) uol mio
dannaggio.

I.

G. d'aresso

Tutto ? l dolor ch?eo mai portai fu gioia
e la gioia neente apo ? l dolore
del meo cor lasso a cui morte sochorga
c?altro non uei ormai sia validore.
Ché, pria del piacer, poco pò noia
e poi pò forte troppo om dar tristore:
magio conven che povertà si porgha
a lo ritornator, ch?a l?entratore.
Adonqu?eo lasso in povertà tornato
del pio riccho aquistato
che mai facesse alcun del meo paraggio,
sofferrà Deo ch?eo più viva ad oltraggio
di tutta gente e del meo for sennato?
Non credo già se non vol mio dannaggio.

Ailasso chemal uidi amaro amore.
lasoura natoral v(ost)ra bellezza. elonora
to piacenter piacere. etutto ben ch
en uoi somna grandessa. Euidi peg
gio il dibonaire core. cumilio lauos
tra altera altessa. enfar noi dui du(n)
core e dun uolere. percheo piu como m
ai portai ricchezza. Chalo riccor dam
or nullaltro apare. niraina po fare.
riccor como niquanto omo basso. ni
uostra par raina amore passo. don
que chil meo dolor po pareggiare.
che qual piu perde acquista inuer
me lasso.

II.

Ai lasso che mal vidi, amaro amore,
la sovra natoral vostra bellezza
e l?onorato piacenter piacere
e tutto ben ch?è ? n voi somna grandessa;
e vidi peggio il dibonaire core
c?umiliò la vostra altera altessa
en far noi dui d?un core e d?un volere
perch?eo più c?omo mai portai ricchezza.
Ch?a lo riccor d?amor null?altro apare,
ni raina pò fare
riccor, como ni quanto omo basso,
ni vostra par raina amor è passo.
Donque ch?il meo dolor pò pareggiare?
Ché qual più perde acquista in ver me lasso.

Aicon pote om chenona uita fiore.
 durar contra di mal tutto for grato.
 si comeo lasso ostal dogni tormento.
 chese lopiù fortom fusse a(m)massato.
 siforte esi coralmente indolciore. co
 me doloren me già trapassato. fora
 deuita controgni argomento. come
 ui lasso uiuo deuita fiore. Aimorte
 uillania fai epeccato. chessi mai de
 sdegnato. perche uedi morir opo mi
 fora. eperchio più souente eforte
 mora. mamal tuo grado eo pur
 morro forsato. delemie man seo
 mei non posso ancora.

III.

Ai con pote om, che non à vita fiore,
 durar contra di mal tutto for grato,
 sì com?eo, lasso, ostal d?ogni tormento?
 Ché se lo più fort?om fusse ammassato
 sì forte e sì coralmente in dolciore,
 com?è dolor en me già trapassato
 fora de vita contr?ogni argomento.
 Come vi lasso vivo de vita fiore?
 Ai morte villania fai e peccato
 che?sì m?ài desdegnato,
 perché vedi morir opo mi fora
 e perch?io più sovente e forte mora;
 ma mal tuo grado eo pur morrò forsato
 de le mie man, s?eo mei non posso ancora.

Malo più caltro emen lasso con
 forto. cheseo perdesse onor tutto e
 auere. amici tutti edelemembra
 parte. simi conforteria per uita
 auere. Maqui non posso poi odi
 me torto. eritornato inuoi forse
 e(n)sauere. chenon fu amor meo già
 daltra parte. dunque diconfortar
 como podere. poi sauer non mai
 uta e dolore. me pur istringie il co
 re. pur conuien cheo matteggi e
 sifacceo. perchom mimostra adito
 edel mal meo. segabba edeo pur ui
 uo a dizinore. creda mal grado d(e)l
 mondo edideo.

IV.

Mal ò più c?altro e men lasso conforto
 ché s?eo perdesse onor tutto e avere
 amici tutti e dele menbra parte,
 sì mi conforteria per vita avere;
 ma qui non posso poi ò di me torto
 e ritornato in voi forse en sapere
 che non fu, amor meo, già d?altra parte.
 Donque di confortar com?ò podere?
 Poi saver non m?aiuta e dolore
 me pur istringie il core,
 pur convien ch?eo m?atteggi, e sì facc?eo,
 perch?om mi mostra a dito e del mal meo
 se gabba ed eo pur vivo a dizinore,
 creda mal grado del mondo e di Deo.

Aibella gioia noia e dolor meo.
 chepunto fortunat lasso fu quello.
 deuostro dipartir crudel mia morte.
 che dobbro mal torno tutto meo
 bello. Edeneente il dolor meo par
 deo. uer chemme il uostro amor
 crudele efello. cheseo torme(n)to du
 na parte forte. euoi dall'altra piu
 stringel chiauello. Como lapiu di
 stretta innamorata. chemai fosse
 aprouata. che bealtà o ualore o au
 ere. po far bassomo indonnalta ca
 pere. manulla deste cose en me t
 rouata. dunque damor coral ful
 ben uolere.

V.

Ai bella gioia, noia e dolor meo
 che punto fortunat, lasso, fu quello
 de vostro dipartir, crudel mia morte,
 che dobbro mal tornò tutto meo bello
 ed è neente il dolor meo par Deo
 ver? che?m?è il vostro amor crudele e fello,
 che s?eo tormento d?una parte forte
 e voi dall?altra più stringe ? l chiavello
 como la più distretta innamorata
 che mai fosse aprova;
 ché bealtà o valore o avere
 pò far bass?omo in donn?alta capere,
 ma nulla d?este cose en me trovata
 dunque d?amor coral fu ? l ben volere.

Amor merse perdeo uiconfor
 tate. eda(m)me non guardate. che
 picciule permia morte dannag
 gio. maper lauostra mor senza p
 araggio. e forse anche pero miri
 torniate. semai tornare deggio i(n)
 allegraggio.

VI.

Amor mersè, per Deo, vi confortate
 ed a?me non guardate
 ché picciul è per mia morte dannaggio
 ma per la vostra mor senza paragio
 e forse anche però mi ritorniate
 se mai tornare deggio in allegraggio.

Amor amor piu cheueneno am
 aro. non gia ben uede chiaro. chi
 sse mette in poder tuo uolontero.
 che primo emezo negrauozo efero.
 elafine diben tuttòl contraro. up
 rende laude eblasmo onne miste
 ro.

VII.

Amor, amor, più che veneno amaro
 non già ben vede chiaro
 chi?se mette in poder tuo volontero:
 che primo e mezo n?è gravozo e fero
 e la fine di ben tutto ? l contraro
 u? prende laude e blasmo onne mistero.

- letto 358 volte

Source URL: <https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=laboratorio/edizione-diplomatico-interpretativa-1633>